

## **A MEDJUGORJE CON PELLEGRINAGGI DI AIUTI PER LA BOSNIA-ERZEGOVINA**

relazione di Alberto Bonifacio

**65° VIAGGIO: Dal 14 al 18/7/95 - Si torna in Bosnia centrale -**

**Aiuti anche per i profughi di Srebrenica e di Žepa.**

Sono tredici i furgoni che arrivano a Medjugorje in piena notte, dopo quasi 27 ore di viaggio "no stop". C'è anche Giovanna. Mirella di Finale Emilia con 3 furgoni. Pure con 3 furgoni gli amici della Banca Popolare di Bergamo. Le solite pochissime ore di riposo per tentare di lenire due giornate di fatiche e poi si riparte.

**Sabato 15 luglio** - Sei furgoni vanno a Mostar con Angelo di Torino e i volontari francesi di "Médiatrice". Portano viveri per 150 o 200 famiglie, che si spera di poter distribuire domani: in questi giorni cadono spesso granate serbe e gli assembramenti sono pericolosi.

Gli altri sette vengono con me e Mirella a Ljubuški nel magazzino dove quasi un mese fa abbiamo lasciato tutto quanto dovevamo portare in Bosnia centrale. Padre Leonard, dal suo osservatorio privilegiato di Spalato, mi ha chiesto se potevo lasciare lì parte del carico che lui avrebbe mandato al più presto a Tuzla per i poveri, disperati profughi di Srebrenica. Per loro lasciamo il contenuto di cinque furgoni, quasi sei. Sui tre furgoni che portiamo in Bosnia ricarichiamo quanto avevamo lasciato qui e poi partiamo. Giovanna recupera parecchie medicine e le porta a Konjic, dove le hanno chieste anche per Žepče. Mirella, Erri lo scrittore, Ovidio e io partiamo per la Bosnia centrale. Vuol venire con noi anche Padre Lorenzo, quasi 78 anni, cappuccino di Cento (FE). Sono venuti incontro fino a Medjugorje e ci accompagnano per aiutarci alle dogane e ai vari posti di blocco l'ing. Berislav Buljan e la giovane Suor Zdenka di Gromiljak, che parla italiano: saranno di valido aiuto.

A mezzogiorno siamo alla dogana musulmana di Mostar e dopo quasi un'ora e mezza possiamo ripartire. Senza sussulti il viaggio che ci porta nella Bosnia centrale. Ai posti di blocco ci aiuta l'ing. Berislav. Alla dogana di Tarčin un giovane doganiere mi chiede uno sciroppo per la tosse per il suo bimbo di 1 anno. Non posso accontentarlo subito, ma glielo farò avere tramite gli amici di "Médiatrice".

Lo sterrato fino a Kreševo non presenta gravi difficoltà e alle 16,30 siamo a Gromiljak, dalle Suore. Suor Liberija Filipović ci accompagna ai due ospedali psichiatrici vicino a Fojnica: "Bakovići" (croato) e "Drin" (musulmano), dove lasciamo la maggior parte degli aiuti, tra cui un grosso essiccatoio comperato a Milano, che scarichiamo in lavanderia. Alle 21,30 torniamo a Gromiljak, dove Padre Lorenzo, ancora in piena forma, ci celebra la Messa, mentre le suore preparano la cena.

**Domenica 16 luglio** - Poco dopo le 7 siamo già a Brestovsko nel Monastero delle Clarisse, dove finalmente portiamo il Tabernacolo fatto preparare da Don Alfredo e un po' di aiuti per le famiglie più povere. Anche medicine. Ottima colazione delle claustrali.

Tornando in Erzegovina dobbiamo superare un'interminabile colonna dell'esercito bosniaco. Molti ragazzi, ammassati su vecchi camion sgangherati, ci chiedono se abbiamo qualcosa da bere e così passiamo a loro dai finestrini tutto ciò che abbiamo di liquido.

Arriviamo a Mostar pensando di aiutare i nostri amici nella distribuzione alle famiglie con i volontari francesi di "Médiatrice", ma a causa dei frequenti bombardamenti, le autorità hanno vietato gli assembramenti. Bisogna aspettare giorni più tranquilli. Andiamo a salutare e portare qualche aiuto ad alcune famiglie povere. Passiamo anche da Sanela: ci dice che se in Italia ci danno pacchi per famiglie di Mostar Est, possiamo lasciarli a lei, perché fa una trasmissione ad una radio e può avvisare così gli interessati.

Poi con Mirella cerchiamo l'orfanotrofio di Žalik dove le hanno detto che sarebbe finito il piccolo Elia, dimesso dall'Ospedale di Mostar Ovest, perché figlio di musulmani. Lo troviamo ed è una festa rivedere Elia, che sta bene e che sembra ben accolto in questa struttura con altri 20 bambini. Mentre siamo lì, si schianta una granata vicina.

Torniamo a Medjugorje in tempo per unirici al gruppo di Giovanna che sta andando a Široki Brijeg per un incontro con P. Jozo. Al termine lo saluto e ricevo parole di apprezzamento. Partecipiamo poi alla grande preghiera serale nel santuario di Medjugorje.

**Lunedì 17 luglio** - Stamane sono partiti tutti. Siamo rimasti solo in tre, l'equipaggio del mio furgone: l'altro Alberto, Patrizia ed io. Ho moltissime cose da fare, ma qui ne racconto solo alcune per non tediare.

Nel magazzino di Ljubuški recupero tutte le scatole preparate da un'associazione femminile di Pregana (MI), da portare ad un'associazione di donne musulmane a Mostar. Portiamo una lavatrice, medicine e altre cose al campo profughi di Dubrava presso Grude, come ci aveva chiesto il bravo responsabile, Marinko Pejic. In questo campo dentro alcuni prefabbricati, vivono circa 350 profughi, provenienti soprattutto da Bugojno e da Vares, in Bosnia. Ritorniamo a Mostar Est dove finalmente, dopo qualche ricerca, incontro le responsabili dell'associazione "Žena B.i H." (= Donne di Bosnia e Erzegovina). C'è tra loro un po' di agitazione perché poco fa, alle ore 13, la città è stata bombardata dai serbi che la dominano dal monte Velez.

Arrivano persone che raccontano di feriti, specie tra i bambini... Forse ci sono anche dei morti... Un bambino avrebbe perso la vista... Notizie insicure. Le bombe no: quelle le hanno sentite tutti, qui vicino, in centro città. Parliamo poi dell'associazione: essa raggruppa circa 300 donne. Molte provengono da varie città della Bosnia, scappate dalle loro case sotto l'incalzare dell'odio etnico e della guerra. Diverse sono state violentate e ci sono tra loro molte vedove che devono pensare ai loro bambini.

Si trovano, cercano di aiutarsi; vorrebbero dar loro la possibilità di fare qualcosa, ma mancano di tutto: aghi, ferri per uncinetto, lana, cotone, stoffe... Vorrebbero confezionare biancheria intima, camice, pantaloni... anche tappeti... Servirebbe anche qualche buona macchina da cucire. Ci danno alcuni maglioni fatti da qualche associata. Sarebbe utile trovare il modo di vendere i loro lavori e portare qualche soldino.

Il resto del pomeriggio a Medjugorje: sulla collina delle apparizioni e in chiesa: finalmente un po' di riposo nella preghiera. Domani si torna a casa.

**Martedì 18 luglio** - Passando da Spalato partecipiamo alla messa dell'Arcivescovo Franić e poi passiamo da Padre Leonard che non ha buone notizie: anche Žepa sta per cadere. Altre decine di migliaia di profughi andranno ad aggiungersi a quelli di Srebrenica e a tutti gli altri. Le sofferenze aumentano sempre più. Dio mio! Quando finirà?

\*\*\*\*\*

**Oltre alle offerte, raccogliamo e portiamo:** olio di semi, margarina, farina, zucchero, latte (specie quello in polvere), alimenti per bambini, fagioli e altri legumi secchi, scatolame di carne e pesce, pelati, riso, pasta, marmellata, ecc. Detersivi, sapone, e tutto ciò che serve per l'igiene; pannolini e pannoloni; garze, bende, tamponi, disinfettanti... Medicine più importanti (antibiotici, analgesici, psicofarmaci, antiepilettici, medicine per il cuore, per bronchiti, tosse e influenze, per ulcere e gastriti, pomate per traumi e contusioni, vitamine, ecc...).

Chiedono anche molto: quaderni, biro, matite e altro materiale di cancelleria per i ragazzi di varie scuole. A tutti però ripeto: anziché affidare a noi queste cose, caricate voi stessi un furgone e venite con i nostri convogli. E' una grande esperienza di vita, di fede e di carità che vale la pena fare.

**Audiocassette di Medjugorje disponibili:** P. Jozo, P. Slavko, veggenti (Vicka, Marija, Mirjana, Jelena) ecc.

**Per eventuali contatti e aiuti rivolgersi a:**

Alberto Bonifacio - Centro Informazioni Medjugorje

Via S. Alessandro, 26 - 22050 PESCATO (LC) Tel. 0341/368487 - fax 0341/368587

\* conto corrente postale n. 17473224;

\* conto corrente bancario n. 13500/A Banca Popolare di Lecco - Piazza Garibaldi 12 - 22053 LECCO (LC)

ABI 3104 - CAB 22901